



Report Incontro di Condivisione Regole

9/10/2019 ore 17-20

Foyer Auditorium Sant'Apollonia

Partecipanti

Presenti al tavolo di condivisione delle regole: n. 22 persone tra 1 rappresentanti del DSU, 1 Fondazione Toscana Spettacolo, 2 Fondazione Sistema Toscana (Giovani Si), 1 dipendenti Unifi, 2 Polveriera, 6 studenti (molti rappresentanti nel DSU e altri organi universitari), 5 operatori culturali e associazioni e 4 cittadini residenti e non residenti nel quartiere. Sono intervenuti anche: Monica Barni, Assessora alla Cultura della Regione Toscana e Roberto Ferrari, Direzione Cultura e ricerca Regione Toscana

Le facilitatrici di MHC - Progetto Territorio inquadrano l'oggetto del processo e le regole, facendo riferimento all'accordo di valorizzazione stilato dalla Regione con i soggetti gestori che costituisce la cornice entro la quale si deve muovere il processo e illustra il contesto del quartiere, riprendendo le analisi svolte dal DIDA dell'Università di Firenze per il Laboratorio San Lorenzo, un altro processo partecipativo in corso sulla stessa area con cui sono intercorsi degli scambi. Le analisi urbanistiche mostrano la mancanza nel quartiere di verde pubblico e più in generale di spazio pubblico accessibile (per cui i chiostri e i cortili come quello di Sant'Apollonia sono emersi dal processo partecipativo come una risorsa imprescindibile) e una trasformazione del tessuto commerciale e residenziale per effetto della turistificazione (proliferazione di negozi per il consumo di cibo e affitti a breve termine).

Per una descrizione del complesso di Sant'Apollonia vengono mostrate delle cartografie realizzate da MHC che evidenziano gli spazi di Santa Apollonia oggetto del processo, le varie destinazioni d'uso e la compresenza di spazi di differente qualità e stato di conservazione.

Nel racconto dei passaggi essenziali della storia complesso, al fine di comprendere meglio l'accordo di valorizzazione e le sue ricadute sul processo partecipativo, viene evidenziato come punto di partenza il passaggio di proprietà del complesso nel marzo 2019 dal demanio culturale dello Stato alla Regione.

All'interno del complesso sono presenti vari soggetti: DSU, principale soggetto gestore nonché inquilino storico di S. Apollonia che attualmente gestisce l'Auditorium (insieme alla Regione) e attraverso un appalto la mensa universitaria; Fondazione Sistema Toscana (per la quale è ipotizzata nell'accordo di



valorizzazione una concentrazione nel complesso di altri uffici decentrati); Fondazione Toscana Spettacolo (per la quale è previsto un adeguamento razionale degli spazi riservati).



A questi soggetti si aggiunge la Polveriera, uno spazio culturale occupato e autogestito da studenti da circa 5 anni, ovviamente non coinvolto nell'accordo di valorizzazione.

Viene richiesta da un partecipante le possibilità di visitare anche in futuro gli spazi non accessibili pubblicamente che sono stati oggetto della visita guidata, ipotesi che viene ritenuta possibile dai soggetti gestori concordandola preventivamente.

Vengono condivisi alcuni passaggi dell'accordo di valorizzazione all'interno del quale si inserisce il processo partecipativo che riguardano gli interventi di adeguamento funzionale e impiantistico per la riorganizzazione degli spazi e delle destinazioni d'uso, nonché il potenziamento delle modalità di fruizione pubblica del bene e delle attività culturali che vi si svolgono, e la prosecuzione delle attività già insediate.

Un altro elemento che viene chiarito è che il processo partecipativo precede la procedura di evidenza pubblica in corso per l'assegnazione dei servizi di riqualificazione e restauro del complesso, per consentire



di fornire elementi utili per la rifunzionalizzazione alla Regione e ai progettisti che saranno individuati. Si inquadrano anche gli spazi esterni e interni oggetto del processo, che non prevedono alcune parti del complesso stesso, essendone esclusi la Palazzina militare all'angolo tra via San Gallo e via XXVII aprile (ancora di proprietà del demanio) e il Cenacolo (che è inserito nel circuito museale fiorentino). Il chiostro esterno fa parte degli spazi da rifunzionalizzare. La parte del complesso che necessita di maggiori interventi di ristrutturazione si concentra al piano superiore. Nello specifico comprende, oltre ai vani tecnici al PT nel chiostro detto delle monache e alle scale esterne di accesso al primo piano da via santa Reparata, la parte attualmente destinata ai servizi igienici della mensa, una grande sala attigua alla mensa attualmente inagibile e le 2 sale che compongono gli spazi della Polveriera, occupati 5 anni fa quando erano inutilizzati già da anni.



Il processo prevede ritmi serrati per concludersi nei tempi necessari ad alimentare la progettazione degli spazi e l'avvio dei cantieri. La condivisione delle regole del processo è importante per individuare in modo univoco gli obiettivi del processo, i ruoli dei partecipanti e i risultati attesi (o un obiettivo minimo



desiderabile) e per cercare di definire un patto condiviso che veda da una parte l'impegno dell'amministrazione e dall'altra la responsabilità dei cittadini a partecipare.

Il tavolo si apre con i partecipanti che si presentano e vengono registrati su un cartellone che riporta nome e organizzazione/gruppo di appartenenza in modo da rendere trasparente la posizione di ognuno rispetto alle finalità del tavolo.

Discussione:

La domanda del tavolo di lavoro che permetterà di impostare meglio le prossime fasi del processo, riguarda le aspettative di ciascuno su come si concluderà il processo partecipativo su Sant'Apollonia.

La rifunzionalizzazione del complesso infatti, come è stato rimarcato in vari interventi, rappresenta una opportunità per la città in quanto Sant'Apollonia potrebbe diventare un luogo di aggregazione e di cultura diverso da quelli già presenti, con una funzione innovativa nel centro storico, che rischia di essere svuotato dalla presenza degli studenti e dei residenti. In questo senso il progetto dovrebbe avere una connotazione propria che lo identifichi come un spazio culturale nuovo (“non duplicare quello delle Murate”, “uno spazio con una sua anima”) che possa diventare un precedente utile per tutta la città.

Si considera una peculiarità interessante del complesso di Sant'Apollonia la presenza dello spazio della Polveriera, basato sull'autogestione. Alcuni partecipanti ipotizzano la possibilità di estendere questa modalità ad altri spazi (un “progetto di autogestione diffusa”; “un'agorà” e un “luogo che crei il caos in senso positivo”; “un luogo di rinnovamento che parta dalla rottura, agevolato dalla presenza della Polveriera che propone già questa possibilità”, “un racconto diverso di Firenze”, che apra alla possibilità di “iniziative che vadano al di là dei vincoli di partenza”; “un luogo per la cultura che possa garantire anche lo svolgimento di alcune funzioni per il quartiere”).

L'idea di Sant'Apollonia come uno spazio potenzialmente determinante per il centro storico di Firenze è ribadita da diversi partecipanti, che immaginano che il complesso possa diventare una modello sperimentale per tutta la città e, date le sue caratteristiche, uno spazio flessibile a disposizione degli studenti, dei giovani e del quartiere.

La complessità della gestione di uno spazio di questo genere e delle fasi di cantiere che presto potrebbero essere avviate, inizia a emergere come un problema da affrontare. Si iniziano a delineare varie possibilità per gestire questa fase: la creazione di un tavolo permanente di discussione, il processo partecipato come una sorta di “progetto in itinere che continui oltre la sua conclusione e oltre i lavori del successivo cantiere per la riqualificazione degli spazi (che dovranno essere gestiti garantendo la continuità delle attività che



vi si svolgono)”. La sintesi di un partecipante alla domanda sulle aspettative è: “alla fine mi aspetto un inizio”.

Sant'Apollonia per i presenti è un luogo a forte presenza giovanile, in un centro storico in cui si è affievolita la presenza degli studenti che non ha più luoghi di riferimento comuni in seguito alla delocalizzazione delle Università nelle zone periferiche, e deve provare a diventare un luogo di connessione culturale, di “stimolo a un rinnovato protagonismo studentesco contro un pensiero calato dall'alto”. I processi in atto nel centro storico di Firenze e nel quartiere di San Lorenzo suggeriscono la creazione “di uno spazio culturale a vocazione non turistica” per arginare i fenomeni di svuotamento dalla presenza di residenti e studenti che prima lo rendevano vivo.

Si riapre la discussione sull'identità passata, presente e futura del luogo, sottolineando la necessità di saper “ascoltare la storia che questo spazio ha sempre raccontato” e di partire dalle cose che già ci sono. Sant'Apollonia è vista come un luogo con diverse identità al suo interno, da preservare e integrare.

L'assessora Barni interviene sul concetto di identità per dire che preferisce parlare di vocazione del luogo data da chi lo abita tutti i giorni, giovani che hanno bisogno di spazi per condividere, comunicare, partecipare a eventi culturali pensati per loro ma anche di costruire loro stessi eventi culturali...

La presenza di tanti giovani è una risorsa enorme del complesso di sant'Apollonia, il problema di tanti spazi culturali è di doverceli portare i giovani, qui c'è un pubblico potenziale enorme.

Sembra sia necessario, per un radicale cambiamento nell'immaginare politiche culturali, rispondere all'esigenza di proporre un nuovo modello di gestione. Come dice efficacemente un partecipante: “il modello di gestione è già progetto culturale”. Emerge in alcuni interventi la necessità di valutare sperimentazioni già in atto (spesso difficili da praticare) che su scala nazionale stanno cercando di riscrivere l'utilizzo degli spazi pubblici, in una discussione che si intreccia con quella sugli usi civici e collettivi in ambito urbano e sui beni comuni (vengono citati l'esperienza dell'Ex Asilo Filangieri e altri spazi culturali a Napoli, cui fa riferimento anche l'esperienza di Mondeggi Bene Comune a Firenze), guardando anche alle tante esperienze presenti in Toscana e nel resto di Italia, di “nuovi centri culturali” legati al mondo giovanile e degli innovatori sociali che stanno cercando di percorrere strade nuove, citati nella Tavola Rotonda di apertura del 4 ottobre da alcuni dei relatori.

Risulta fondamentale, per un cambiamento concreto, avviare un percorso di collaborazione e di incontro tra le realtà interne a Sant'Apollonia che “già convivono senza conoscersi e che è più comodo tenere separate” e di queste con le associazioni e i soggetti esterni per formare un “coordinamento tra le realtà”,



in “un meccanismo che coinvolga anche l'associazionismo”. È un bisogno che corre come un filo rosso in tantissimi interventi e che sembra la vera base di partenza per avviare un'azione condivisa capace di costruire “modalità di interazione più forti tra studenti, cittadini e con le fondazioni”. È un modo per arrivare a “integrare i diversi progetti specifici, mettere fine ad un “risiko” interno degli spazi, favorire le idee e sostenere il confronto” (Ferrari) e arrivare ad abbattere il muro che divide Sant'Apollonia dal quartiere.

In seguito ad alcune sollecitazioni dei partecipanti rispetto alla disponibilità della Regione ad accogliere le proposte che emergeranno dal processo partecipativo (sia riguardo alle funzioni che agli spazi e a eventuali modelli di gestione sperimentali, non facile attuazione per un ente pubblico), l'intervento di Roberto Ferrari apre alla possibilità che questo processo diventi luogo di “espressione di riscrittura collettiva di uno Statuto aperto di Santa Apollonia”, pur nella consapevolezza delle difficoltà da affrontare. Uno dei partecipanti individua la precondizione nella “creazione forse utopistica di un vocabolario comune, data la differente composizione dei soggetti che partecipano alla discussione”.

L'incontro si conclude con il suggerimento di costruire un gruppo coeso che partecipi a tutte le fasi del processo e con due indicazioni che indirizzino da una parte alla costruzione di una sorta di “vocabolario comune” su cui ragionare insieme e dall'altra di discutere in termini di potenzialità per “cercare di preservare, riscoprire e ridisegnare” il complesso di Santa Apollonia.

